



COMUNICATO STAMPA

LA FONDAZIONE MAST PRESENTA DUE NUOVE MOSTRE

8 OTTOBRE 2020 – 3 GENNAIO 2021

■ MAST PHOTOGRAPHY GRANT ON INDUSTRY AND WORK 2020 A CURA DI URS STAHEL

■ INVENTIONS A CURA DI LUCE LEBART

Aprono l'8 ottobre l'esposizione dei lavori della sesta edizione del concorso fotografico della Fondazione MAST, vinto da Alinka Echeverría, e la mostra *Inventions* a cura di Luce Lebart.

L'esposizione dei lavori di “**MAST Photography Grant on Industry and Work**”, concorso fotografico su industria e lavoro dedicato ai talenti emergenti, presenta le opere dei cinque finalisti della sesta edizione: **Chloe Dewe Mathews, Alinka Echeverría, Maxime Guyon, Aapo Huhta e Pablo López Luz**. Questi giovani fotografi sono stati selezionati tra quarantasette candidati provenienti da tutto il mondo e hanno sviluppato un progetto **originale e inedito** per la Fondazione MAST. I cinque i progetti affrontano temi di grande attualità: i danni ambientali causati dall'agricoltura intensiva, il ruolo della donna tra presente e passato nel campo dell'industria cinematografica e dell'informatica, il fascino della tecnologia e del design del prodotto industriale, l'impatto dell'Intelligenza Artificiale sui modi di vita tradizionali e l'omologazione indotta dall'industria globale della moda.

Il vincitore, annunciato oggi, è Alinka Echeverría (Città del Messico, 1981) con il progetto intitolato *Apparent Femininity*.

La mostra "Inventions", curata da **Luce Lebart** con la collaborazione di Urs Stahel, allestita nella Gallery/Foyer propone un'ampia selezione di fotografie prodotte tra le due Guerre mondiali che uniscono tecnologia e arte. Tutte le immagini provengono dall' Archive of Modern Conflict (Londra) e dagli Archives nationales di Francia.

■ MAST PHOTOGRAPHY GRANT ON INDUSTRY AND WORK

“Ogni due anni, la Fondazione MAST, attraverso il MAST Photography Grant on Industry and Work- spiega il curatore della mostra, Urs Stahel - offre a giovani fotografi l'opportunità di confrontarsi con le problematiche legate al mondo dell'industria e della tecnica, con i sistemi del lavoro e del capitale, con le invenzioni, gli sviluppi e l'universo della produzione. E spesso il loro sguardo innovativo e inedito ci costringe a scontrarci con incongruenze, fratture, fenomeni e forse perfino abissi che finora avevamo trascurato o cercato di non vedere”. I progetti selezionati per questa sesta edizione sono diversi tra loro, ma legati dall'attualità dei temi affrontati e dalla molteplicità dei mezzi di rappresentazione scelti.

Alinka Echeverría (*vincitrice della sesta edizione*) alla soglia della quarta rivoluzione industriale, indaga alcune immagini di femminilità guardando al ruolo svolto dalle donne agli albori dell'industria del cinema e della programmazione informatica; **Chloe Dewe Mathews** mostra i danni ambientali delle coltivazioni intensive nei *polytunnel*, le strutture in plastica che ricoprono quattrocento chilometri quadrati di superficie terrestre per consentire di produrre ortaggi tutto l'anno;; **Maxime Guyon** usa il mezzo fotografico al massimo delle sue



potenzialità per restituirci gli aspetti tecnologici e le alte prestazioni degli aerei; **Aapo Huhta** esplora il mondo dell'Intelligenza Artificiale e mostra come "la macchina" legga in modo eticamente sospetto le immagini, sollevando dubbi sulle modalità di implementazione dei software; **Pablo López Luz** fotografa le vetrine dei negozi di abbigliamento in America Latina, che resistono all'omologazione imposta dall'industria globale della moda e porta la riflessione sul paesaggio urbano quale luogo privilegiato per cogliere le trasformazioni sociali e culturali.

Nato nel 2007 per sostenere la ricerca sull'immagine dell'industria e del lavoro e dare voce ai talenti emergenti, il **MAST Photography Grant on Industry and Work**, promosso da Fondazione MAST, consente ai giovani fotografi che vincono la borsa di studio di sviluppare un progetto su industria e lavoro e di realizzare una mostra accompagnata da un catalogo. Nel tempo il concorso ha contribuito alla creazione di una raccolta fotografica di artisti contemporanei che ora fanno parte della storica e articolata collezione di fotografia industriale della Fondazione MAST, curata da Urs Stahel.

I FINALISTI.



Alinka Echeverría (Città del Messico, 1981) - Con la sua installazione in tre parti *Apparent Femininity*, Alinka Echeverría volge lo sguardo indietro, al ruolo delle donne nella storia del cinema e della programmazione informatica per guardare avanti alla Quarta rivoluzione industriale. Grace, intitolato alla pioniera della scienza Grace Hopper, è un'animazione tratta da una fotografia di Berenice Abbott (dalla Collezione Mast) che rappresenta un'anonima programmatrice al lavoro. L'animazione, presentata su una tenda LED, è accompagnata da una colonna sonora composta da Daphne Oram, inventrice del graphical sound. Hélène è una installazione di negativi su lastre di vetro; le immagini solarizzate si concentrano sulle mani delle montatrici al lavoro. L'atto di isolare le immagini, solarizzarle e stamparle sul vetro ha la funzione di richiamare l'atto creativo del montaggio e fissare il nostro sguardo su questa realtà poco nota. Con Ada, la fotografa rende omaggio a Ada Lovelace, la matematica considerata da molti la prima programmatrice della storia. Attraverso un mosaico di collage digitali, Echeverría riattiva il patrimonio fotografico d'archivio ed esplora la biografia di queste pioniere mettendole a confronto con donne rimaste anonime e con immagini archetipiche di femminilità.

Chloe Dewe Mathews (Londra, Regno Unito, 1982) - Nel progetto *For a Few Euros More (Per qualche euro in più)* indaga le dinamiche dell'agricoltura moderna, mettendo in luce questioni relative alla produzione e al consumo di cibo, allo sfruttamento delle persone e alla crisi ambientale in corso.

Il progetto è ambientato nel gigantesco Mar de Plástico, il "mare di plastica" che si estende a sudovest di Almería, nella Spagna meridionale, fra il litorale e la Sierra Nevada, un'enorme distesa agro-industriale, in cui si produce la metà della frutta e verdura che andrà a riempire gli scaffali dei supermercati di tutta Europa. Partendo da questi luoghi mette in evidenza tre realtà contigue ma molto diverse che caratterizzano la zona: i polytunnel agricoli, una miniera in disuso e i set abbandonati dei film spaghetti western. Sono queste imponenti strutture e queste vestigia cadenti che fanno da sfondo all'installazione video e fotografica di Dewe Mathews e al viaggio di Maruf, il lavoratore stagionale migrante protagonista del video.

Maxime Guyon (Parigi, Francia, 1990) - Nel suo progetto *Aircraft* realizza fotografie digitali di grande formato di strutture aereodinamiche, turboreattori, pistoni idraulici, connessioni elettriche degli aerei. Come spiega Milo Keller nel catalogo della mostra "Tutto è a fuoco in queste immagini, dai piani larghi al dettaglio, dallo scheletro di un'intera cabina al più piccolo rivetto. C'è una sensazione di controllo, di visione frammentata ma totale, artificiale, quasi feticista." Nelle fotografie iperrealistiche di Guyon non ci sono indizi delle architetture industriali degli hangar e le sagome restano sospese in uno spazio senza cielo e senza tempo, concreto eppure irreale.



Aapo Huhta (Haapajärvi, Finlandia, 1985) - In *Sorrow? Very Unlikely (Tristezza? Molto improbabile)* esplora i modi in cui l'Intelligenza Artificiale percepisce le fotografie fatte dall'uomo. Il progetto è costituito da fotografie recenti che Huhta ha selezionato dal suo archivio personale e ha fatto interpretare dai programmi di riconoscimento delle immagini API Vision di Google e Seeing AI di Microsoft, entrambi disponibili al pubblico. Le deduzioni in tempo reale eseguite dalle rispettive IA dei programmi di riconoscimento delle immagini sono state poi trasformate in tracce audio. Il risultato è un attrito tra immagine e parola, tra mezzo fotografico e nuove tecnologie che sollevano quesiti inquietanti sul ruolo dell'uomo nel futuro scenario produttivo.

Pablo López Luz (Messico, 1979) - Nella serie *Baja Moda* (Bassa moda), realizzato in diverse città dell'America latina, guarda criticamente al mondo globale dell'industria della moda e al tempo stesso analizza due aspetti chiave della cultura latinoamericana contemporanea: identità e resistenza. López Luz fotografa con occhi attenti, perspicaci, i negozi di abbigliamento e le mode locali, fotografa le vetrine allestite in modo precario, ma organizzate con cura, che fanno intravedere una sorta di orgogliosa resistenza nella decisione di preservare un mestiere e uno stile di vita opponendosi alla tendenza a far confezionare abiti e scarpe nei paesi asiatici, nel rifiuto di arrendersi a nuovi modelli economici e all'imminente omologazione delle città invase dai brand internazionali.

■ INVENTIONS A CURA DI LUCE LEBART

La mostra **Inventions**, curata da Luce Lebart in collaborazione con Urs Stahel, apre al MAST l'8 ottobre 2020 e presenta le fotografie delle **invenzioni più brillanti e geniali** provenienti dalle collezioni dell'Archive of Modern Conflict di Londra e dagli Archives nationales francesi.

Queste numerose invenzioni vengono realizzate e fotografate in Francia tra le due Guerre mondiali presso l'Office des inventions su iniziativa di Jules-Louis Breton, a capo del Sous-secrétariat d'État aux inventions. Breton, inventore a sua volta, voleva promuovere la ricerca scientifica e industriale, accelerando i processi e garantendo la rapida trasformazione di un'idea in un oggetto o in una macchina di pronto utilizzo. In tal senso, egli favoriva attivamente la collaborazione tra industriali, scienziati e inventori. Di corredo ai progetti e alle descrizioni dettagliate delle invenzioni, le immagini ne facilitavano la valutazione e contribuivano a conservarne la traccia. Rappresentavano così una valida alternativa ai prototipi, facili da archiviare e prontamente disponibili per la presentazione di fronte alle commissioni.

La mostra rappresenta la molteplicità delle invenzioni presenti nell'archivio di Breton, che vanno dagli oggetti usati per sopravvivere in tempi di crisi ai dispositivi per godere di una migliore qualità della vita in periodo di pace. Pur essendo prodotte senza intenzioni artistiche, le immagini hanno innegabili qualità estetiche e possiedono quello che si può definire uno stile fotografico, paragonabile a quello di un autore, benché non siano mai firmate. Come spiega la curatrice e storica della fotografia **Luce Lebart** “si tratta di un archivio visivo che colpisce per la sua fantasia, gli accenti umoristici e la libertà nello svelare i codici dell'oggettività fotografica. L'elemento comico è tanto più inatteso in quanto si inserisce in un contesto industriale e scientifico. Come al cinema, queste scene fotografiche ci raccontano delle storie”.

Luce Lebart è una storica della fotografia, curatrice e ricercatrice presso l'Archive of Modern Conflict (Londra). (<http://www.lucelebart.org/>)



FONDAZIONE MAST.

8 ottobre - 3 gennaio 2021

via Speranza 42, Bologna

www.mast.org

MAST Photography Grant on Industry and Work

<http://www.mastphotogrant.com>

"Inventions" a cura di **Luce Lebart**

Ingresso gratuito su prenotazione

Orari

Martedì - Domenica 10.00 - 19.00

Ufficio Stampa:

press@fondazionemast.org - T. 051 6474406

Lucia Crespi - lucia@luciacrespi.it - T. 02 89415532